

Progetto Sicurezza

Periodico di informazione, formazione e prevenzione infortuni
della Scuola Edile della provincia di Modena

in edilizia

Anno XIV - n°3 - 2004

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C Legge n. 662/96 Aut. Filiale EPI di Modena - tassa riscossa - tax percue

La scuola che vorrei

Intervista al nuovo direttore
Alessandro Dondi

Pronti al soccorso

Il 3 agosto prossimo entra in vigore
il nuovo decreto



Edilizia sotto controllo

In quasi due anni i vigili urbani e l'Azienda Usl
hanno visitato 600 cantieri



ORGANIZZAZIONI PROMOTRICI



Associazione Costruttori Edili e Complementari
della Provincia di Modena

Via Bellinzona, 27/a - Modena - Tel. 059.448.351 - Fax 059.448.330 - www.unioneindustriali.mo.it - e-mail: edili@unioneindustriali.mo.it



Collegio Imprenditori Edili - Viale Corassori, 24 - Modena - Tel. 059.341.233 - Fax 059.342.682 - e-mail: info@apiedili.it



Via Giardini, 45 Modena - Tel. 059.216.146 - Fax 059.433.405 - www.agci-emr.org - e-mail: agcimo@tsc4.com



Confederazione Nazionale
dei Artigianato - della Piccola
e Media Impresa
ASSOEDILI - Settore Costruzioni
ANSE - Specializzazioni Edili

Via Malavolti, 27 - Modena - Tel. 059.418.111 - Fax 059.418.598 - www.mo.cna.it - e-mail: gibellini@mo.cna.it



Via Emilia Ovest, 775 - Modena - Tel. 059.893.111 - Fax 059.828.097 - www.lapam.mo.it - e-mail: webmaster@lapam.mo.it



Via Emilia Ovest, 101 (Palazzo Europa) - Modena - Tel. 059.384.011 - Fax 059.384.715 - e-mail: confcooperative.modena@confcooperative.it



Settore Cooperative Costruzioni - Via Fabriani, 120 - Modena - Tel. 059.403.011 - Fax 059.244.690 - www.modena.legacoop.it - e-mail: info@modena.legacoop.it



Via L. da Vinci, 5 - Modena - Tel. 059.345.760 - Fax 059.345.760 - e-mail: fenealmo@libero.it



Via Rainusso, 56/58 - Modena - Tel. 059.890.855 - Fax 059.335.716 - www.cislmodena.org - e-mail: filca_modena@cisl.it



FILLEA - CGIL Costruzioni e Legno

Piazza Cittadella, 36 - Modena - Tel. 059.326.246 - fax 059.241.671 - www.cgilmodena.it - e-mail: filleamo@er.cgil.it

Continua la crescita

In edilizia aumentano gli investimenti e l'occupazione, ma lavoro irregolare e scarsa sicurezza restano in agguato

di Angelo Caruso

Tutti gli osservatori di settore confermano che da oltre cinque anni lo sviluppo delle costruzioni attraversa un ciclo positivo, con tassi di crescita superiori a quelli medi del Pil (il Prodotto interno lordo, cioè la ricchezza prodotta in Italia). Dal 1999 al 2003 gli investimenti in costruzioni sono cresciuti del 17,6 per cento, a fronte di una crescita del Pil del 7,2 per cento. In tale contesto l'apporto del nostro settore al consolidamento e alla crescita dell'occupazione ha fatto registrare percentuali doppie rispetto a quanto si è verificato nell'intero sistema economico. La congiuntura positiva del 2003, anche se in rallentamento rispetto agli anni precedenti, si riscontra in tutti i comparti di attività: +2,3 per cento nell'industria residenziale, +0,5 per cento nell'edilizia destinata alle attività economiche, +2,5 per cento nelle opere pubbliche.

Le dinamiche territoriali pongono in evidenza tassi di sviluppo superiori alla media nazionale nell'Italia centrale e settentrionale, e un accenno di flessione nel Mezzogiorno.

Secondo l'Osservatorio sugli appalti per la provincia di Modena, nel 2003 nel nostro territorio la pubblica amministrazione ha aggiudicato appalti per più di 183 milioni di euro di lavori, mentre il settore privato ha presentato investimenti per più di 236 milioni di euro.

Tornando agli osservatori nazionali dell'industria, dell'artigianato, della cooperazione e degli istituti specializzati, emerge un altro dato significativo: la crescita tendenziale dell'occupazione edile è stata sostenuta soprattutto dall'incremento delle posizioni lavorative autonome, aumentate del 5,4 per cento rispetto al primo trimestre del 2003.



Tale fenomeno, tutto italiano, trova una spinta dalla domanda di recupero edilizio espresso dalle famiglie; a questo proposito si prevede che gli investimenti nel recupero abitativo nel 2004 ammontaranno a circa 34 mila milioni di euro, registrando un incremento del 4 per cento in valore e dell'1,5 per cento in quantità. Anche questo dato trova conferma nel rapporto dell'osservatorio modenese, dal quale risulta che nella nostra provincia si è passati, nel settore costruzioni, dalle 9.420 imprese del 2002 alle 9.811 del 2003, con un maggior numero di posizioni aziendali con o senza dipendenti di 391 unità, mentre la crescita riferita ai soli lavoratori subordinati a fine 2003 dà un saldo di 65 nuovi occupati.

Dal quadro descritto potrebbe apparire che tutto fili per il verso giusto e che la prospettiva non presenti preoccupazioni di rilievo. Innanzitutto in tanta attività, spesso sviluppata in assenza di qualità organizzativa, è sempre in agguato il fenomeno del lavoro irregolare e dello scarso rispetto della sicurezza sul lavoro.



Angelo Caruso

In generale, finché si è in tempo occorre modificare il rapporto che tradizionalmente l'impresa edile ha con il mercato. In tutti i segmenti produttivi del settore occorre fare i conti con la finanza di progetto, destinata ad assumere un ruolo crescente e a modificare gli atteggiamenti individuali a favore di modelli progettuali, tecnici, finanziari e professionali capaci di creare valore aggiunto e maggiore stima da parte dei committenti pubblici e privati.

La Scuola edile di Modena, voluta e sostenuta dalle imprese di settore, è aperta a ogni soluzione formativa necessaria a favorire il cambiamento.

Progetto Sicurezza in Edilizia
Periodico della Scuola Edile di Modena
via dei Tipografi, 24
41100 Modena
Tel. 059/283511 • Fax 059/281502
e-mail: edilform@scuolaedilemodena.it

Direttore responsabile
Angelo Caruso

Redazione
Silvio Cortesi

Foto
Roberto Brancolini

Progetto grafico e impaginazione
Sergio Bezzanti

Impianti e stampa
Grafiche Jolly • via F. Lear, 70 - Modena

Anno XIV
N°3 - 2004
Autorizzazione Tribunale di Modena n.1067
del 6/3/91

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C
Legge n.662/96
Aut. Filiale EPI di Modena -
Tassa riscossa

La scuola che vorrei

Alessandro Dondi spiega come intende gestire l'ente di formazione e il Ctp, mettendo sullo stesso piano qualità del lavoro e sicurezza

È entrato in punta di piedi il 6 ottobre dell'anno scorso. Per sei mesi si è seduto a fianco del dott. Caruso, ha ascoltato, letto, guardato, posto domande. Dall'8 aprile è il nuovo direttore della Scuola edile e del Ctp di Modena. Stiamo parlando di Alessandro Dondi, della cui nomina abbiamo accennato nell'ultimo numero della nostra rivista. Gli abbiamo rivolto alcune domande per capire quali sono le sue idee e come intende dirigere i due enti.

La Scuola edile ha cambiato quasi contemporaneamente presidente e direttore. È un doppio salto mortale o è un lancio col paracadute?

"Bisognerebbe chiederlo ad altri. A me pare sia stato un cambiamento graduale, perché il geom. Grossi svolge le funzioni di presidente già da qualche tempo, mentre il sottoscritto ha trascorso alcuni mesi di affiancamento al dott. Caruso prima di assumere formalmente l'incarico di direttore. Certo, quando ci sono cambiamenti di questo tipo la strut-

tura ne risente. Per fortuna la professionalità dello staff interno, dei docenti e degli altri collaboratori esterni è tale per cui i contraccolpi sono stati assorbiti. Insomma, il paracadute può essere aperto, anche se non credo ce ne sia bisogno. Ricordo, poi, che dall'89 al '91 mi sono occupato della Scuola edile e ho contribuito al raggiungimento dell'accordo politico con cui è stato costituito il Comitato tecnico paritetico per la sicurezza e la prevenzione degli infortuni in edilizia".

Dopo questi mesi di "apprendistato" che idea si è fatto della Scuola edile di Modena?

"Un po' di apprendistato non fa mai male; una regola generale che vale anche per me. Entrando in un ambiente nuovo, la prima cosa che ho fatto è stata guardarmi intorno. Ho cercato di capire come funziona la macchina organizzativa, quali sono gli aspetti anche qualitativi del fare formazione in un settore complesso come l'edilizia. Avevo conosciuto la Scuola



Chi è il nuovo direttore

Alessandro Dondi ha 42 anni, è sposato e ha un figlio.

Nel 1981 si diploma perito tecnico industriale all'istituto E. Fermi di Modena.

Nel 1983 inizia una lunga esperienza sindacale nella Cgil di Modena, dove ricopre vari incarichi, tra cui quello di segretario generale della Fillea dal febbraio 1989 al settembre 1991.

Successivamente entra nella segreteria confederale della Cgil, dalla quale esce nel giugno 2000 per assumere l'incarico di responsabile del coordinamento delle attività di servizio della Cgil modenese e, contestualmente, quello di presidente della società di servizio C.S.C. srl.

Prima di arrivare alla Scuola edile ha ricoperto incarichi nell'Ente Bilaterale dell'Emilia Romagna (EBER), nel comitato provinciale dell'Inps, nel consiglio di amministrazione del Caaf-Cgil dell'Emilia Romagna e nel comitato di controllo provinciale dell'Inail.

edile tredici anni fa e ho constatato che ha compiuto notevoli passi in avanti. Vi lavorano professionalità di alto livello, il rapporto con le imprese e i lavoratori è molto buono. Insomma, credo di poter confermare che la scuola è un patrimonio prezioso dell'edilizia modenese. Si è qualificata attraverso l'offerta formativa rivolta sia alle figure tradizionali - muratori, pavimentatori ecc. - che a quelle più innovative - tecnici di cantiere -. Inoltre, la sua azione nel campo della sicurezza e della prevenzione infortuni l'ha accreditata come punto di riferimento per tutti gli addetti che ruotano attorno al settore. L'efficacia dell'azione svolta dalla scuola è confermata anche dall'ingresso nel circuito dei finanziamenti pubblici, che ha aperto scenari molto interessanti e non ancora del tutto esplorati.





La scelta di integrare l'attività scolastica con quella del Ctp si è rivelata intelligente e lungimirante. Di questo va dato atto alle parti sociali, ai consigli di amministrazione e ai dirigenti che mi hanno preceduto. In più, in questo momento in cui tutti parlano di bilateralismo, l'esperienza delle nostre due scuole, così come quella delle casse edili, può dire molto nel dibattito in corso tra le parti sociali sugli enti bilaterali".

In genere ogni nuovo direttore cerca di lasciare la sua impronta. Quale sarà la sua?

"E' un'ambizione che abbiamo tutti, anche perché in genere nei nuovi incarichi ciascuno arriva con delle idee, con esperienze professionali esportabili. Però bisogna tenere i piedi per terra.

La mia ambizione principale è di rendere il nostro ente di formazione un luogo d'incontro per aiutare la crescita del settore edile e accompagnarne l'evoluzione. Un piccolo esempio dimostra che questo è non solo possibile, ma anche utile e apprezzato. Recentemente abbiamo messo attorno a un tavolo le associazioni imprenditoriali, i sindacati, le amministrazioni pubbliche in quanto enti appaltanti e gli enti ispettivi per

discutere di trasparenza, regolarità contributiva, sicurezza e qualità del lavoro. Ne è scaturito un confronto tra interessi diversi, a volte contrapposti, che tutti i partecipanti hanno giudicato costruttivo. Ecco, mi piacerebbe che la nostra scuola, partendo dalla formazione professionale e nel rispetto dell'autonomia di ciascuno, diventasse luogo di elaborazione di strategie e norme comportamentali condivise da tutti i soggetti, per combattere efficacemente i fenomeni negativi che caratterizzano l'edilizia: lavoro nero, infortuni, scadimento della qualità produttiva".

Qualità del lavoro e sicurezza: quale di queste due problematiche è, a suo avviso, prioritaria?

"Ragionando con il cuore direi che la sicurezza è la questione prioritaria. Inutile nasconderselo: gli infortuni restano una piaga aperta dell'edilizia, come dimostrano anche gli ultimi tragici incidenti nei cantieri Tav. Detto questo, dobbiamo anche riconoscere che gli addetti sono cambiati e hanno un approccio al lavoro diverso da quello del classico muratore emiliano. Credo che i due aspetti - sicurezza e approccio al lavoro - non siano disgiunti.

Il punto è mettere la persona-lavoratore al centro, insegnarle a svolgere la propria mansione in modo altamente professionale, perché lavorare con professionalità significa anche lavorare rispettando le norme sulla sicurezza, garantendo l'incolumità propria e degli altri lavoratori.

Quindi, non si tratta di scegliere tra qualità del lavoro e sicurezza, ma di portarle avanti insieme perché ciascuna è strettamente correlata all'altra. Questo è, a mio avviso, il principio politico che deve ispirare l'attività della Scuola edile e del Ctp: formare sulla professionalità nel lavoro e sul miglioramento delle prestazioni implica formare contestualmente sulla prevenzione degli infortuni. Poi, a seconda dei casi, si deve intervenire prima su un aspetto piuttosto che sull'altro. In linea di massima, però, sarebbe sbagliato scegliere uno dei due temi a scapito dell'altro".

Dal punto di vista politico, quale linea seguirà il nuovo direttore nei rapporti con i soggetti promotori delle scuole e del Ctp?

"In una realtà come questa, cioè in un organismo bilaterale, un direttore deve garantire innanzitutto il massimo equilibrio. Subito dopo deve individuare e sollevare i problemi, suggerire le soluzioni, proporre argomenti alla discussione. Non voglio rivendicare un ruolo che non mi compete, ma credo che lasciare al direttore la libertà di intervenire ed esprimersi rappresenti una ricchezza e un'opportunità per le scuole e il Ctp. Una volta interpretata la volontà politica, il direttore deve attuarla attraverso la gestione quotidiana e le scelte operative, dimostrando di meritare la fiducia in lui riposta da chi lo ha nominato".

Che tipo di rapporti intratterrà la Scuola edile con gli altri enti di formazione?

"Sicuramente rapporti di collaborazione, perché non credo sia utile mettersi in atteggiamento competitivo o tanto meno conflittuale. E poi c'è sempre da imparare, anche dagli altri.

D'altra parte la nostra scuola ha conquistato sul campo un credito, cioè il riconoscimento che nella formazione specifica per il settore edile è in grado di offrire competenze e professionalità che altri non hanno. Molto dipenderà, ovviamente, anche dalle scelte politiche delle parti sociali presenti nella scuola, alcune delle quali hanno propri enti di formazione. Nel pieno rispetto della libertà e autonomia di ciascuno mi aspetto che, per l'offerta formativa rivolta all'edilizia, sia privilegiata la nostra scuola". ●

Un grazie a Corona

Le parti sociali che gestiscono la scuola l'hanno nominato presidente onorario

Una cerimonia semplice, e allo stesso tempo solenne, ha salutato lo scorso 20 maggio il geom. Alberto Corona e il dott. Angelo Caruso che, come annunciato nell'ultimo numero di questa rivista, lasciano l'incarico rispettivamente di presidente e direttore della scuola edile di Modena. All'iniziativa, che ha avuto luogo nell'aula magna della scuola, sono intervenuti i rappresentanti di tutte le associazioni imprenditoriali e dei sindacati edili che gestiscono la scuola e il Ctp. Erano presenti anche i dirigenti delle Casse Edili. Gli onori di casa sono stati fatti dal nuovo presidente della Scuola edile, il geom. Benedetto Grossi, che ha introdotto l'iniziativa. Dopo di lui hanno parlato il nuovo direttore Alessandro Dondi e il direttore uscente Angelo Caruso, che ha tracciato un breve bilancio della sua lunga esperienza alla Scuola edile di Modena. Dopo i saluti di Maurizio Prandi (Lapam-Federimpresa) e Bruno Solmi (segretario provinciale Feneal-Uil), che sono intervenuti in qualità rispettivamente di presidente e vicepresidente di turno della scuola, ha preso la parola Alberto Corona, che non ha

voluta mancare all'appuntamento nonostante le imperfette condizioni di salute. "Dopo tanti anni un avvicendamento è giusto e logico – ha detto commosso – Credo di poter affermare che la Scuola edile di Modena è stata un lampo di genio del nostro settore, l'unico che autofinanzia la formazione dei propri addetti. L'unione dimostrata da tutte le parti sociali in questo progetto è stata la forza della scuola e ha consentito di raggiungere risultati concreti. Se ripenso ai diciotto anni della mia presidenza – ha proseguito Corona – devo dire che il confronto non è sempre stato facile. Tuttavia anche le discussioni più accese si sono rivelate proficue per il bene della scuola e di chi la frequenta. Credo molto nella formazione professionale, per questo ho profuso il massimo impegno per cercare di far crescere la nostra scuola. Se mi è permesso, lascio un suggerimento a chi viene dopo di me: cercate di perseguire, anche con ostinazione, una sintonia con il mondo della ricerca, e in particolare con l'Università e le istituzioni collegate. Tutto evolve, anche l'edilizia, perciò la scuola deve compiere altri passi in avanti ed essere sempre all'avanguardia. Personalmente – ha concluso tra gli applausi il geom. Alberto Corona – sono disponibile a continuare a offrire il mio modesto contributo di idee".

All'iniziativa in onore di Corona e Caruso ha partecipato anche il presidente di Arse (l'associazione regionale delle scuole edili dell'Emilia Romagna) Diego Guzzani.



Il nuovo presidente della Scuola edile, il geom. Benedetto Grossi, consegna una targa di riconoscimento al direttore uscente, Angelo Caruso



Il geometra Alberto Corona mostra la targa donatagli dalla Scuola edile

"Nel panorama regionale – ha dichiarato – la Scuola edile di Modena ha un ruolo molto importante, non solo per la qualità dei suoi corsi, ma anche perché ha avuto la lungimiranza di unire le due scuole e farle lavorare insieme. In questo senso rappresenta un esempio da seguire per le parti sociali in Emilia Romagna.

Va dato atto alla presidenza Corona di aver lasciato un segno, un segno di sviluppo, di volontà e capacità di far crescere la Scuola edile di Modena".

Per dimostrargli la riconoscenza del settore, i nuovi dirigenti hanno nominato Alberto Corona presidente onorario della Scuola edile. Un premio altamente simbolico per un uomo che tanto ha fatto per favorire la crescita professionale delle imprese e dei lavoratori edili modenesi. ●



Il presidente di Arse (l'associazione regionale delle scuole edili dell'Emilia Romagna) Diego Guzzani

scheda 91

Consolidamento di volte in tufo

DA STACCARE E CONSERVARE

LAVORAZIONE

Consolidamento di volte in tufo, mediante pulizia delle superfici (intradosso ed estradosso), sigillatura dei giunti, perforazione di fori di diametro 12-16 e armatura con tondini di vario diametro, iniezioni di cemento.

IMPIEGO DI

Pala - Piccone - Scalpello - Martello elettrico - Tondini in acciaio - Cementi alluminosi - Malta cementizia.

RISCHI

- Elettrocuzione.
- Caduta accidentale dell'operatore dall'alto.
- Caduta di materiali.
- Offese agli occhi e altre parti del corpo.
- Irritazioni epidermiche.

MISURE DI SICUREZZA

- Usare i dispositivi di protezione individuale.
- Usare ponti su cavalletti regolari.
- Eseguire i collegamenti elettrici di terra.
- Vietare l'avvicinamento, la sosta e il transito delle persone mediante avvisi o sbarramenti.
- Verificare la stabilità e i puntellamenti necessari.
- In luoghi molto umidi o a contatto con grandi masse metalliche fare uso di utensili portatili a tensione inferiore a 50 Volt verso terra.

ULTERIORI CAUTELE

- I materiali e gli impianti elettrici devono essere a norma.
- Accertare e redigere verbale di consistenza statica con la direzione dei lavori.
- Predisporre un facile accesso al posto di lavoro.
- Osservare le ore di silenzio tenendo conto delle disposizioni locali.

scheda 92

Consolidamento
di murature
di qualsiasi tipo
o spessore

LAVORAZIONE

Consolidamento di murature di qualsiasi tipo o spessore mediante iniezioni a pressione previa perforazione, infilaggio di tubi in PVC e stuccatura.

IMPIEGO DI

Trivella a stelo telescopico orientabile - Trivella continua - Compressore - Pompa a bassa pressione - Serbatoio per miscelazione - Tubi vari - Malta cementizia.

RISCHI

- Contatto accidentale con macchine operatrici.
- Contusioni e abrasioni alle mani.
- Ribaltamento della trivella.
- Offese agli occhi e ad altre parti del corpo.
- Irritazioni epidermiche.
- Caduta di materiale.

MISURE DI SICUREZZA

- Usare i dispositivi di protezione individuale.
- Evitare scuotimenti del terreno o lesioni alle opere vicine durante le operazioni.
- Verificare la valvola di sicurezza del compressore.
- Vietare con segnali e sbarramenti l'avvicinamento, la sosta e il transito a persone estranee al lavoro, con segnali e sbarramenti.

ULTERIORI CAUTELE

- Usare compressori silenziati, specie se si opera in zone residenziali.
- Eliminare prontamente il materiale residuo.
- Accertare con la direzione dei lavori la consistenza statica delle murature.
- Verificare, prima dell'uso, l'efficienza degli attrezzi di lavoro.

scheda 93

Trattamento
superficiale
di paramenti
in tufo con
idrorepellenti

LAVORAZIONE

Trattamento superficiale di paramenti in tufo o pietra di taglio con idrorepellenti a base di siliconi previa spazzolatura, da eseguire a qualunque altezza.

IMPIEGO DI

Trabatelli - Ponti di servizio - Impalcature in genere - Prodotti siliconici - Attrezzature di normale uso - Spatola.

RISCHI

- Caduta dall'alto dell'operatore.
- Caduta di materiali vari.
- Inalazioni di vapori.
- Irritazioni epidermiche.
- Offese alle mani e agli occhi.

MISURE DI SICUREZZA

- Usare i dispositivi di protezione individuale.
- Predisporre regolari intavolati e parapetti su ponteggi esterni.
- Usare ponti su cavalletti regolari.
- I piani di servizio dei trabatelli dovranno essere provvisti di normali parapetti, se superiori a 2 m. (salvo se si tratta di lavori della durata inferiore a 5 giorni).

ULTERIORI CAUTELE

- Per l'accesso agli impalcati dei trabatelli deve essere impedito l'arrampicamento.
- Il piano di scorrimento dei trabatelli deve essere in piano e a livello.
- Le ruote del trabatello dovranno essere bloccate su entrambi i lati.

scheda 94

Trattamento di giunti,
cornici, elementi
ornamentali

LAVORAZIONE

Trattamento di giunti, cornici, elementi ornamentali, mediante apposizione di resine epossidiche, previa scarificazione e lavaggio dei setti con stuccatura con polvere di pietra e cemento bianco.

IMPIEGO DI

Spazzole in acciaio - Spazzole di vegetale - Attrezzi di uso comune - Spatola - Resine epossidiche - Polvere di pietra e cemento bianco.

RISCHI

- Caduta dall'alto di attrezzi.
- Caduta accidentale dell'operatore.
- Inalazione di polvere.

MISURE DI SICUREZZA

- Fare uso dei dispositivi di protezione individuale: casco, guanti, mascherine, occhiali.
- Predisporre regolari intavolati e parapetti sui ponteggi.
- Usare ponti su cavalletti regolamentari.
- Predisporre appoggi regolari dei ponti in legno di servizio con gli sbalzi terminali non inferiori a 20 cm..

ULTERIORI CAUTELE

- È fatto divieto di sovraccaricare gli impalcati dei ponteggi esterni con materiali vari.
- L'impalcato esterno deve essere accostato al fabbricato (è ammessa una distanza di 20 cm).



Pensaci, prima che sia troppo tardi.

suvaPro
sicurezza sul lavoro

Pronti al soccorso

Il prossimo 3 agosto entrerà in vigore il nuovo decreto che regola l'organizzazione e la gestione del PRONTO SOCCORSO AZIENDALE.

Questo decreto classifica tutte le aziende soggette all'applicazione del D.Lgs. 626/94.

Nel gruppo A, secondo una nostra valutazione, sono comprese le imprese edili in quanto, in considerazione delle statistiche Inail, presentano indici infortunistici di inabilità permanente superiori a 4, cioè con codici tariffari 31-32-33-34-35-36.

Nel gruppo B sono comprese aziende o unità produttive con tre o più lavoratori che non rientrano nel gruppo A.

Nel gruppo C sono comprese le aziende o unità produttive con meno di tre lavoratori che non rientrano nel gruppo A.

Il datore di lavoro, sentito il medico competente, identifica la categoria di appartenenza della propria azienda o unità produttiva e, solo nel caso appartenga al gruppo A, la comunica all'Azienda Usl competente sul territorio in cui si svolge l'attività lavorativa per la predisposizione degli interventi di emergenza del caso. Se l'azienda o unità produttiva svolge attività lavorative comprese in gruppi diversi, il datore di lavoro deve riferirsi all'attività con indice più elevato.

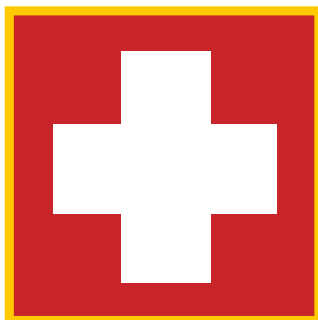
Nelle aziende o unità produttive di gruppo A e di gruppo B il datore di lavoro deve garantire le seguenti attrezzature:

a) cassetta di pronto soccorso, tenuta presso ciascun luogo di lavoro, adeguatamente custodita in un luogo facilmente accessibile e individuabile con segnaletica appropriata, contenente la dotazione minima indicata nell'allegato 1 del decreto, da integrare sulla base dei rischi presenti nei luoghi di lavoro e su indicazione del medico competente, ove previsto, e del sistema di emergenza sanitaria del Ssn (Servizio sanitario nazionale), e della quale sia costantemente assicurata la completezza e il corretto stato d'uso dei presidi ivi contenuti;

b) un mezzo di comunicazione idoneo ad attivare rapidamente il sistema di

emergenza del Ssn.

Nelle aziende o unità produttive di gruppo A, anche consorziate, il datore di lavoro, sentito il medico competente, è tenuto a garantire il raccordo tra il sistema di pronto soccorso interno e il sistema di emergenza sanitaria. Ai lavoratori che prestano la propria attività in luoghi isolati, diversi dalla sede aziendale o unità produttiva, il datore di lavoro è tenuto a fornire il pacchetto di medicazione e un mezzo di comunicazione idoneo per raccordarsi con l'azienda al fine di attivare



rapidamente il sistema di emergenza del Ssn. Gli addetti al pronto soccorso, designati ai sensi del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, sono formati con istruzione teorica e pratica per l'attuazione delle misure di primo intervento interno e per l'attivazione degli interventi di pronto soccorso. La formazione dei lavoratori designati è svolta da personale medico in collaborazione, ove possibile, con il sistema di emergenza del Ssn.

Per le aziende o unità produttive di gruppo A il decreto stabilisce i contenuti e i tempi minimi del corso di formazione, che deve prevedere anche la trattazione dei rischi specifici dell'attività svolta. **Sono validi i corsi di formazione per gli addetti al pronto soccorso ultimati entro la data di entrata in vigore del decreto.** La formazione dei lavoratori designati andrà ripetuta con cadenza triennale, almeno per quanto attiene alla capacità di intervento pratico.

Il datore di lavoro, in collaborazione con il medico competente, sulla base dei rischi specifici presenti nell'azienda o unità produttiva, individua e rende disponibili le attrezzature minime di equipaggiamento e i dispositivi di protezione individuale per gli addetti al primo intervento interno e al pronto soccorso. Tali attrezzature devono essere appropriate rispetto ai rischi connessi all'attività lavorativa e devono essere mantenuti in condizioni di efficienza e di pronto impiego e custoditi in luogo idoneo e facilmente accessibile. ●

CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

Guanti sterili monouso (5 paia)
Visiera paraschizzi
Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1)
Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml (3)
Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10)
Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2)
Teli sterili monouso (2)
Pinzette da medicazione sterili monouso (2)
Confezione di rete elastica di misura media (1)
Confezione di cotone idrofilo (1)
Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2)
Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2)
Un paio di forbici (1)
Lacci emostatici (3)
Ghiaccio pronto uso (due confezioni).
Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2)
Termometro
Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa

CONTENUTO MINIMO DEL PACCHETTO DI MEDICAZIONE

Guanti sterili monouso (2 paia)
Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125 ml (1)
Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 250 ml (1)
Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (1)
Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (3)
Pinzette da medicazione sterili monouso (1)
Confezione di cotone idrofilo (1)
Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (1)
Rotolo di cerotto alto cm 2,5 (1)
Rotolo di benda orlata alta cm 10 (1)
Un paio di forbici (1)
Un laccio emostatico (1)
Confezione di ghiaccio pronto uso (1)
Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (1)
Istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza

626 promossa

La legge ha contribuito ad aumentare la sicurezza, ma ora occorre semplificare gli adempimenti

Dopo i primi commenti sugli effetti del D.Lgs 626/94 in occasione del suo decimo compleanno, pubblicati sul numero scorso di questa rivista, la carrellata degli interventi prosegue con le opinioni delle due principali associazioni artigiane modenesi.

Cominciamo con la Cna, che esprime un giudizio complessivamente positivo.

"Dobbiamo prendere atto – afferma **Leone Monticelli, responsabile provinciale di Cna Assoedili/Anse** – che in questo ultimo decennio è andata via via



crescendo una seria presa di coscienza da parte delle imprese e dei lavoratori in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Se prima accadeva spesso che la prevenzione potesse essere sacrificata in nome del contenimento dei costi, ora è consapevolezza diffusa e condivisa che la sicurezza non può e non deve essere oggetto di speculazione. A ciò hanno contribuito i diversi (e forse troppi) provvedimenti in materia, i controlli sui cantieri, ma soprattutto l'intensa attività di formazione per datori di lavoro, coordinatori e lavoratori messa in atto dai diversi organismi interessati. Al proposito si pensi che, oltre all'attività delle scuole edili, le strutture Cna in provincia hanno formato solo negli ultimi anni circa 1.500 imprenditori e oltre 6 mila lavoratori, di cui almeno 2 mila del settore costruzioni. Ciò

ha prodotto una crescita educativa che, inevitabilmente, ha migliorato la sensibilità e il livello di conoscenze sull'argomento. Ora – prosegue il responsabile provinciale di Cna Assoedili/Anse – sarebbe davvero necessaria una sorta di tregua normativa, per consentire non solo di completare la legislazione esistente (a distanza già di dieci anni per la 626 mancano ancora diversi decreti attuativi), ma soprattutto di razionalizzarla e semplificarla in una sorta di "testo unico e coordinato della sicurezza", così da permettere a tutti di conoscere con chiarezza e certezza un insieme di regole applicabili, utili, sostanziali e non formali. Invece, il continuo proliferare di nuove norme non aiuta certamente la sicurezza, ma rischia al contrario di creare solamente confusione e alibi per coloro (per fortuna, ormai abbastanza pochi) che ancora – conclude Monticelli – tendono a sottrarsi agli obblighi, con evidente disparità e concorrenza sleale tra imprese e discriminazione tra lavoratori".

Maurizio Prandi, segretario della Federazione imprenditori edili di Lapam-Federimpresa di Modena, con-



divide il giudizio complessivamente positivo espresso dal suo collega.

"Sono trascorsi ormai dieci anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo



626 e si può tranquillamente affermare che in questo decennio importanti cambiamenti sono intervenuti all'interno delle imprese. Di pari passo con l'aggiornamento tecnologico si è rinnovato il quadro normativo, è stata modificata l'organizzazione delle imprese, la formazione ha avuto uno sviluppo impensabile nei decenni precedenti, è cresciuta la cultura della sicurezza non solo all'interno delle imprese, ma anche nel mondo civile. Sicuramente i traguardi a cui il decreto 626 e le successive leggi di riferimento miravano, sono stati più facilmente raggiunti dalle grandi e medie imprese, dove risorse umane ed economiche non mancano, mentre nelle piccole e piccolissime realtà si sono registrate difficoltà nel gestire il cambiamento. Tutte le imprese – continua Prandi – hanno comunque fatto uno sforzo notevole per adeguarsi, e i risultati in termini di diminuzione degli infortuni cominciano a manifestarsi.

Nel comparto edile quanto sopra è anche più evidente, soprattutto se si considera il rilevante ricorso al subappalto attraverso microimprese e lavoratori autonomi. Molto ci si attende, comunque, dal prossimo testo unico in termini di maggiore semplificazione burocratica e di concrete forme di incentivazione e sostegno. Anche la ventilata proposta di ripristinare l'istituto della "disposizione" non può che essere accolta positivamente per scongiurare gli attuali eccessi del regime sanzionatorio. Dopo dieci anni di 626 il quadro si presenta, quindi, complessivamente positivo, ma dovrà prevedere ulteriori correttivi per diventare realmente – conclude il segretario della Federazione imprenditori edili di Lapam-Federimpresa – un'opportunità per il mondo del lavoro di scongiurare il verificarsi di infortuni e l'insorgere di malattie professionali". ●

Attenti al sole

Evitare i lavori più faticosi nelle ore pomeridiane, bere molto, fare pause frequenti. Anche così si possono evitare infortuni e incidenti nei cantieri

Il sole e il caldo, ancor più se combinati con alte concentrazioni di ozono, diventano un grave fattore di rischio, in particolare per chi lavora all'aperto e svolge lavori faticosi.

In tali casi, infatti, la circolazione è disturbata tanto da non svolgere compiutamente l'azione di regolazione della temperatura corporea. Ciò fa diminuire l'efficienza fisica e mentale, causa stanchezza e può portare a una prostrazione da calore che si manifesta in varie forme: inappetenza, vertigini, debolezza, emicranie e nausea. Nei casi più gravi, quando cioè la temperatura corporea aumenta e i mecca-



nismi del corpo non riescono a intervenire, si verifica il colpo di calore.

In sostanza l'esposizione al sole, senza opportune cautele, disturba il nostro organismo in maniera più o meno grave.

Il caldo, la concentrazione di ozono e

i raggi ultravioletti hanno minore intensità nelle prime ore del mattino, è opportuno quindi svolgere in queste ore le lavorazioni più faticose del cantiere per poi proseguire con quelle meno faticose nelle restanti ore di lavoro.

Se nelle prossime settimane la temperatura dovesse raggiungere l'intensità dello scorso anno, è consigliabile programmare pause di cinque-dieci minuti. È, inoltre, importantissimo bere molto per compensare la perdita di liquidi a causa della eccessiva sudorazione, evitando assolutamente gli alcolici.

Un'altra avvertenza molto importante, ma purtroppo spesso trascurato nei cantieri, è quella di proteggersi dai raggi ultravioletti indossando indumenti leggeri e adatti a proteggere la pelle senza impedire di far traspirare il sudore, usando un copricapo adatto e occhiali da sole per proteggere gli occhi.

Il muro del Venturi

Per il secondo anno consecutivo alcuni studenti dei corsi di Disegno di Architettura dell'Istituto statale d'Arte "Adolfo Venturi" di Modena hanno frequentato la Scuola edile nell'ambito della loro "settimana d'orientamento".

Tra aprile e maggio gli studenti delle classi 2A, 3A e 5A hanno eseguito una muratura a faccia a vista in varie tessiture su uno dei muri esterni della Scuola edile. La lavorazione, eseguita a regola d'arte, è diventata patrimonio della Scuola edile.



Edilizia sotto controllo

Azienda Usl e Polizia municipale collaborano per la sicurezza nei cantieri

Quasi seicento cantieri edili controllati a Modena in 22 mesi per verificare il rispetto delle norme di sicurezza e contrastare l'impiego di lavoratori non in regola.

È uno dei risultati della collaborazione tra la Polizia municipale del Comune di Modena e il Servizio di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro (Spsal) dell'Azienda Usl.

Una collaborazione iniziata nel 2002 e perfezionata nel corso del 2003 per realizzare un piano di vigilanza coordinata previsto dal protocollo d'intesa in materia



di appalti stipulato nel 1999 dalle pubbliche amministrazioni e altri organismi sociali della provincia modenese.

Da giugno 2002 ad aprile 2004 la Polizia municipale ha effettuato controlli in 444 cantieri, segnalando 31 casi di sospette inadempienze al Spsal che, tramite i propri tecnici, ha verificato l'applicazione delle norme di sicurezza e, quando necessario, adottato i provvedimenti prescrittivi di competenza. Parallelamente il Spsal ha condotto

un'autonoma azione di vigilanza che ha interessato 151 cantieri e coinvolto 226 imprese (cantieri Tav esclusi): nell'ambito di tale attività sono stati elevati 71 verbali di prescrizione (comportano la contestazione del mancato rispetto delle norme di sicurezza, l'indicazione del termine ultimo per provvedere agli interventi necessari e una sanzione).

Di norma particolare attenzione è riservata al controllo delle misure di prevenzione contro il rischio di caduta dall'alto, che rappresenta la causa degli infortuni più gravi. Sono poi oggetto di verifica anche altri aspetti che possono comportare elevati rischi professionali, quali le lavorazioni su materiali contenenti amianto, le modalità di sollevamento e trasporto dei pesi, lo stato di conservazione delle condutture elettriche.

Considerando i positivi risultati ottenuti e la necessità di mantenere alto il controllo nel settore, Azienda Usl e Comune di Modena hanno deciso di proseguire la collaborazione avviata e di inserire la vigilanza congiunta in edilizia tra le azioni del Piano per la Salute "Sicurezza sul lavoro" del Comune di Modena. ●

Nuove strategie per la prevenzione degli infortuni nei cantieri Tav

Più formazione = più sicurezza

Più formazione per preposti e lavoratori allo scopo di diffondere la cultura della sicurezza nei cantieri modenesi dell'Alta velocità ferroviaria.

È l'impegno assunto formalmente da Cepav Uno, Modena scarl e Azienda Usl di Modena anche a seguito dei tragici infortuni verificatisi quest'anno nella tratta modenese della Tav. Alla fine di giugno Cepav Uno e Modena Scarl, l'Ausl, la Direzione provinciale del Lavoro, l'Inail e l'Inps di Modena hanno firmato un atto di impegno promosso dalla Conferenza permanente - sezione servizi alla persona e alla comunità - della Prefettura di Modena-Ufficio territoriale del Governo per individuare ulteriori strategie per la prevenzione e sicurezza nei cantieri Tav. Questo atto recepisce le linee di indirizzo



del documento sui cantieri Tav approvato il 17 maggio scorso dal Coordinamento provinciale per la sicurezza sul lavoro.

In questo documento si afferma testualmente che "il ruolo dei preposti (capicantiere e capisquadra) è cruciale per garantire nella realtà quotidiana del cantiere il controllo dei comportamenti e dei

rischi di provenienza anche esterna all'impresa. Adeguate iniziative formative rivolte a tali figure possono rafforzare la sensibilità e la capacità di operare in questo senso. Anche la formazione degli addetti, oltre a quella prevista per legge sui rischi specifici della propria impresa, può essere implementata e integrata dalle conoscenze utili per la gestione pratica e quotidiana delle interferenze operative derivanti dalla presenza di più lavorazioni e imprese". Nell'atto promosso dalla Prefettura, Cepav Uno e Modena scarl si impegnano a potenziare l'attività di formazione del personale dipendente e di quello dei subappaltatori, oltre a prevedere una formazione specifica per i preposti.

Dal canto suo l'Azienda Usl si impegna, attraverso i Servizi prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro del dipartimento di sanità pubblica, a implementare l'attività di informazione, formazione e assistenza a committente, imprese, medici competenti, addetti sicurezza e alle altre figure coinvolte sulle rispettive attribuzioni in materia di prevenzione, allo scopo di favorire la più ampia diffusione della cultura della sicurezza. ●